

La Corte nel decidere un conflitto di attribuzioni dichiara che spettava al Senato della Repubblica deliberare che le dichiarazioni di un senatore, per le quali pende un procedimento penale, costituiscono opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'art. 68, primo comma, della Costituzione.¹

Due sono i principali esiti della giurisprudenza costituzionale in questa materia che fungono da presupposti della decisione assunta dalla Corte:

ai fini della risoluzione di conflitti che vertono sulla riconducibilità o meno all'esercizio della funzione parlamentare di opinioni espresse extra moenia, questa Corte adotta un criterio funzionale, in base al quale sono anzitutto considerati **indici rivelatori dell'esistenza del nesso funzionale la sostanziale corrispondenza con opinioni espresse nell'esercizio di attività parlamentare tipica e il legame temporale fra tale attività e l'attività esterna** (da ultimo, sentenze n. 194, n. 193 e n. 104 del 2024);

la prima serie di dichiarazioni, relative alla gestione dell'amministrazione penitenziaria durante la pandemia, trova rispondenza nella dichiarazione di voto resa nella seduta del Senato del 20 maggio 2020;

la sostanziale corrispondenza di significato tra le opinioni rese in sede di votazione delle mozioni di sfiducia individuale e le affermazioni rilasciate nel corso dell'intervista² consente di ritenere sussistente il nesso funzionale richiesto dall'art. 68, primo comma, Cost.;

il mancato riscontro nell'atto tipico di esercizio dell'attività parlamentare di una seconda serie di dichiarazioni **non vale di per sé a escludere l'esercizio della funzione parlamentare**;

possono farsi rientrare³ nel perimetro di applicazione dell'art. 68, primo comma, Cost. anche dichiarazioni extra moenia non necessariamente connesse ad atti parlamentari, per le quali si ritenga nondimeno sussistente un evidente e qualificato nesso con l'esercizio della funzione parlamentare (sentenze n. 194, n. 193 e n. 104 del 2024 e n. 133 del 2018);

restano, invece, escluse dall'ambito di applicazione dell'art. 68, primo comma, Cost.: dichiarazioni che integrano insulti (sentenze n. 218 del 2023, n. 59 del 2018 e n. 137 del 2001), minacce (ancora, sentenza n. 218 del 2023) e, più in generale, meri comportamenti materiali (nuovamente, sentenze n. 218 del 2023 e n. 137 del 2001), l'attribuzione di una circostanza di fatto idonea a integrare un reato (sentenze n. 218 del 2023 e n. 388 del 2007), nonché la consapevole affermazione di fatti oggettivamente falsi lesivi della reputazione altrui (sulla cui peculiare offensività, sentenza n. 150 del 2021)

¹ Il primo comma di tale articolo recita:

“I membri del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.”

² *Al di là delle diverse formule letterali usate, che riflettono «[l']uso di modalità espressive e comunicative fisiologicamente diverse, in considerazione dell'ineliminabile diversità degli strumenti in concreto utilizzati*

³ Come avviene per la seconda serie di dichiarazioni oggetto del presente giudizio.